

CENACOLOGAM

«IL REGNO DI DIO SOFFRE VIOLENZA... E SOLO UNA GIOVENTÙ D'ASSALTO LO PUÒ CONQUISTARE» (cfr. Mt 11,12)

Periodico mensile religioso a cura della Comunità Consacrati del GAM-GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA - Aut. Trib. di Benevento n° 31 del 14-09-2004

Direttore responsabile Don Pasquale Maria Mainolfi - Spedizione in abbonamento postale -D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1 comma 2- DCB - Benevento

Dicembre: inizia l'Avvento, Natale è alle porte. Tutta la terra freme in attesa di un Frutto che verrà, del Frutto del Grembo della Vergine Madre di Dio. Uniamoci con la nostra attesa a questo fremito che raggiunge gli angoli più nascosti del mondo, perché questo è

Tempo di speranza

Era vicina l'ora della Passione e un giorno alcuni Greci, in mezzo alla folla che attorniava Gesù, hanno chiesto ad un discepolo, Filippo: «Noi vorremmo vedere Gesù». Gesù, quel giorno, ha dato una risposta, incomprensibile allora, più chiara ora che tutto è già avvenuto, ma sempre così misteriosa e piena: «È venuta l'ora in cui il Figlio dell'uomo dev'essere glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di frumento non cade per terra e non muore, resta solo; se invece muore, porta molto frutto...» (cf Gv 12,20-24). Come dire che il chicco di grano del suo corpo, sarebbe stato macerato, sarebbe morto, ma per divenire una spiga. Era la strada obbligata. E quei Greci, come noi ora, non avrebbero visto il chicco, ma la spiga matura, il suo corpo glorioso e risorto, come quel lampo che in un istante guizza da oriente ad occidente, come l'Eucaristia, Lui vivo in un unico istante su tutti gli altari del mondo, un mistero che spezza le barriere dello spazio e del tempo, non più limitato da essi, Lui, unico Salvatore del mondo, ieri oggi e sempre.

Ed è così che vogliamo guardarlo ora in quest'anno, in questo cammino di scoperta sempre più profonda di Lui, il Figlio di Dio, fatto carne, fatto uomo.

Inizia l'Avvento, tutta la Chiesa, la Sposa che con lo Spirito grida «Vieni!», si pone in attesa. Ed è la stessa attesa dei Profeti, di tutto l'antico Israele, di Zaccaria, di Elisabetta, di Maria, di Giuseppe, testimoni della

sua venuta.

La Chiesa e tutti noi, che siamo Chiesa, ci mettiamo per così dire in stato di speranza, quella speranza che come dice Don Carlo è una rivolta di fronte a tutti i fallimenti della storia, perché sa che lo svolgimento della storia è nelle mani di Gesù, e che il male è già vinto nella sua morte e risurrezione. Gesù verrà superando, come sempre, le nostre attese. E non è un'altra venuta, è quella unica venuta che si dilata nella storia, e ci stupirà, come ha stupito i pastori. «Troverete un bimbo», cantavano gli angeli, e lo annunciavano proprio a loro, i più disprezzati.

Anche noi come loro andremo in fretta e troveremo un Bimbo, che è Dio. Andremo da Lui in maniera totalmente gratuita, perché da un bambino si va senza attendere nulla e senza poterlo comprare. «Un Bimbo avvolto in fasce», che nella sua totale dipendenza, proprio con il suo essere bambino fa a chiunque lo avvicina il dono più grande: lo rende simile al Padre. Eccoci allora in cammino verso il Natale, verso un Natale nuovo, perché Dio è sempre nuovo e non si ripete mai. Lasciamoci, come i pastori, sorprendere da Lui.

«Oggi nella città di Davide vi è nato un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,11).

«Cristo nasce: glorificatelo!

Cristo scende dal cielo: andategli incontro!

Cristo è sulla terra: levatevi!»

(S. Gregorio Nazianzeno)

IMMACOLATA

O Immacolata, che per la Tua intercessione fervente divinizzasti la nostra vita corruttibile, indirizza Tu le nostre preghiere a Colui che è Dio nostro e di tutti.

O terra non coltivata, che generasti il Padre dell'universo che riempie le creature di grazia, rafforza con il pane spirituale i nostri cuori sazi d'errore.

O casta Madre di Dio, medica le ferite dell'anima mia, i mali del cuore, gli errori della mente, Tu sola, difesa e aiuto dei peccati.

SOMMARIO

DI DON CARLO:

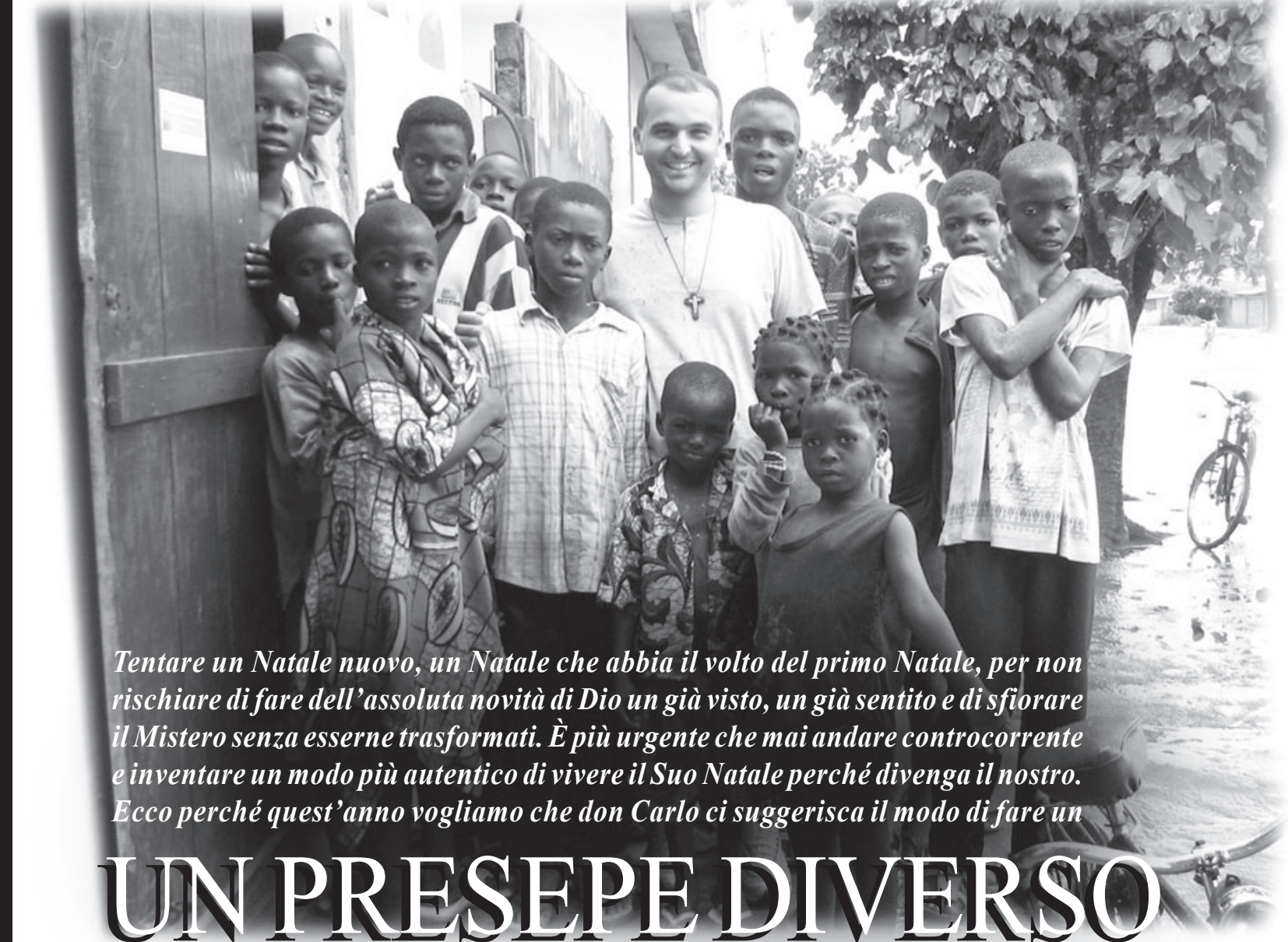
UN PRESEPE DIVERSO P.2

COME LEGGERE LA BIBBIA P.3

VITA GAM:

MISSIONE BENEVENTO, TOGO... PP.4-6

SULLA SCIA DEI SANTI: P.6



Tentare un Natale nuovo, un Natale che abbia il volto del primo Natale, per non rischiare di fare dell'assoluta novità di Dio un già visto, un già sentito e di sfiorare il Mistero senza esserne trasformati. È più urgente che mai andare controcorrente e inventare un modo più autentico di vivere il Suo Natale perché divenga il nostro. Ecco perché quest'anno vogliamo che don Carlo ci suggerisca il modo di fare un

UN PRESEPE DIVERSO

...La dimora era una stalla, la culla una mangiatoia: ecco le circostanze in cui ha fatto il suo ingresso nel mondo il Figlio di Dio. E a fargli festa, a felicitarsi con la fortunata Madre, l'evangelista vede arrivare una schiera di povera gente convenuta dalle vicine strade: persone dello stesso rango.

L'Angelo che le ha raccolte, ha dato loro anche un segno: «Troverete un bambino fasciato, coricato in una mangiatoia» (Lc 2,12).

C'era veramente qualcosa di straordinario in quel dettaglio, che può essere per i pastori motivo di riconoscimento dell'avvenuta nascita del loro atteso Salvatore. Sotto questo segno di povertà Luca ha ritratto la scena del Natale.

NON DIMENTICARE!

Accanto al presepe o in un luogo della casa ben in vista, lascia un po' di spazio per la Corona d'Avvento che avrai costruito con cura prendendo dei rami di abete e inserendovi quattro candele (per sostenere le candele puoi usare quattro lunghi chiodi su cui infilarle). Ogni domenica d'Avvento – dopo il momento di preghiera insieme alla tua famiglia – accenderai una nuova candela della Corona: è la luce che aumenta di settimana in settimana perché si sta avvicinando la nascita del Santo Bambino, Luce del mondo.

La prima candela è detta **Candela del Profeta**. Ci rammenta che molti secoli prima della nascita di Gesù, molti profeti ne avevano annunciato la nascita, come il profeta Michea che predisse la nascita del Signore a Betlemme. La seconda candela, chiamata **Candela di Betlemme**, "la città del pane". La terza candela è chiamata la **Candela dei pastori**, poiché furono i pastori ad adorare per primi il bambino Gesù e a diffondere la lieta novella. La quarta candela è la **Candela degli Angeli** per onorare gli angeli e la meravigliosa novella che portarono agli uomini in quella notte mirabile in cui, per la prima volta, risuonò festoso "Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini che Egli ama."

di *Don Carlo*

Era Natale e un prete predicava in una parrocchia popolare di Tolosa. Nel suo sermone natalizio aveva detto: «Il più scalcinato che tu incontri sulla tua strada è Cristo. Quello tra i tuoi fratelli che si trova nella situazione peggiore, è Cristo».

Un camionista lo prese in parola ed ecco il caso personale che gli successe qualche giorno dopo: «Tornavo dal mio giro - raccontò - quando vidi lungo la strada un tipo in panne, con una vecchia macchina nera a trazione anteriore, uscita dalla fabbrica, non so da quanto tempo. Poiché avevo freddo stavo per tirare dritto, ma mi è tornato in mente quello che aveva detto il prete a Natale: "Il più scalcinato è Cristo". Allora mi sono detto: comunque non puoi lasciare Cristo sulla strada; e mi fermo. Il conducente era uno zingaro; aveva fuso una biella e non c'era più niente da fare. Mi chiedeva se potevo rimorchiarlo fino in città: una cinquantina di chilometri. Il fatto di dover rimorchiare dietro il camion quella vecchia bagnarola non mi allettava, ma mi son ripetuto: "Il più scalcinato è Cristo, non puoi lasciarlo lì". Ma c'era anche il carrozzone da rimorchiare con dentro la moglie e le cianfrusaglie dello zingaro: tirarsi dietro tutto significava non poter andare a più di

35 all'ora. Mi sono detto: stai a vedere che ti devi fare questi 50 chilometri a 35 all'ora con lo zingaro, la sua casseruola, la carovana, la moglie, i marmocchi; e tutto questo perché mi avevano detto che si trattava di Cristo. Comunque li ho portati in città. All'arrivo lo zingaro mi domandò: - quanto vi debbo? - Niente, ma mi devi pagare due bibite: una per la macchina e una per la carovana».

Suor Vera Occhiena, sulla rivista «Primavera» (Gennaio del 70), riferiva una sua esperienza dal Brasile. In un lebbrosario, una suora: suor Silvia; e un malato: Euclide.

- Sorella lei ha fatto tanto per noi, io vorrei che facesse ancora una cosa.

- Dica, Euclide, dica, se posso...

- Ecco: vorrei che mi stringesse solo una volta la mano.

Porgeva il suo moncherino senza dita, pieno di piaghe aperte e purulente. Sr. Silvia, senza esitare, sorridendo, stende la mano. Euclide ritrae il braccio:

-No, sorella, no. Volevo solo vedere come reagiva. Grazie suor Silvia; lei non mi ha stretto la mano, mi ha accarezzato il cuore.

Ogni giorno è Natale. Tutto il mondo nasce in Cristo. Si diventa trasparenza di Gesù.

Sulle orme dei padri COME LEGGERE LA BIBBIA

«La Bibbia è un libro circa la vita. Un libro su individui che possono essere al tempo stesso credenti e non credenti, innocenti e colpevoli, santi e farabutti, pieni di speranza e pieni di disperazione. In altre parole, è un libro che parla di noi. Ed è anche un libro che parla di Dio. In un modo o nell'altro, le vicende che troviamo nella Bibbia sono le nostre vicende.

Ma in essa troviamo anche dell'altro. Il teologo svizzero Karl Barth, nel suo libro "La parola di Dio e la parola dell'uomo", sostiene che leggere la Bibbia è come stare a guardare fuori della finestra e vedere la gente passare lungo la strada, il viso rivolto verso il cielo e tutta intenta a osservare qualcosa che il tetto nasconde alla nostra vista. Tutti puntano il dito verso l'alto. Dicono strane parole. Sono in preda a grande agitazione. Sta accadendo qualcosa che noi non possiamo vedere. Qualcosa al di là della nostra comprensione li ha come afferrati e cerca di condurli "di terra in terra per assolvere una missione strana, intensa, incerta e tuttavia misteriosamente pianificata".

Leggere la Bibbia è cercare di leggere l'espressione dipinta sui loro volti. Ascoltare le parole della Bibbia è cercare di afferrare il suono della strana, pericolosa, impellente parola che essi sembrano udire.

Ecco Abramo e Sara, le gotte ormai avvizzite per l'età, rigate da lacrime di incredula gioia, nel momento in cui Dio annuncia loro che manterrà la promessa e manderà loro il figlio che hanno sempre desiderato. Ecco Davide che danza di gioia davanti all'arca. Ecco Paolo, folgorato sulla via di Damasco. Ed ecco Gesù, le braccia spalancate tra i due ladroni, il viso lordato dagli spunti, dalle ferite, dal sangue. Tutti guardano in alto e ascoltano».

Con queste parole semplici e profonde Don Carlo ci dà il senso del nostro cammino di quest'anno. Abbiamo deciso di riaprire un libro che troppo spesso rimane, pieno di polvere, dimenticato, negli scaffali delle nostre librerie. Perso tra molti altri volumi questo Libro è dinamite che innescata potrebbe far esplodere la nostra vita.

«Come è possibile che l'uomo del XXI secolo, con tutte le sue inibizioni e le sue fissazioni, cerchi di vedere ciò che quelli stanno guardando e di udire ciò che quelli hanno udito? Ne vale ancora la pena? E se così, perché mai?». Perché rispolverare questo vecchio Libro? Hai mai pensato che forse le tue vicende, anche le più strane hanno un senso? Che tutto ciò che ti capita è guidato da una mano misteriosa che ha cura di te? Che sulle tue povere ore c'è un disegno che forse nemmeno immagini.

Hai solo questa vita. Perché ridurla a un insieme di cose da fare, di obiettivi limitati da raggiungere? Perché non osare pensare che tu, i tuoi gesti avete un significato più profondo. Lo sai che non ci sarà un altro "te" in tutta la storia? Frequentare i nostri padri nella fede, i grandi personaggi biblici, ti può aprire orizzonti che nemmeno sospetti. Allora, osa il grande gesto: chiedi a Dio di parlarti di te attraverso la lettura costante e attenta di questo Libro di fuoco. E se hai dei dubbi scrivici, siamo qui per te.



Campo invernale 2008

2-5 GENNAIO '08: Paconiano! Una emozione che si annuncia anche per quest'anno. Con la partecipazione di Claudia Koll. Il nostro Magnificat ai Tre e alla Mamma per questo momento prezioso di crescita per la famiglia Gam.

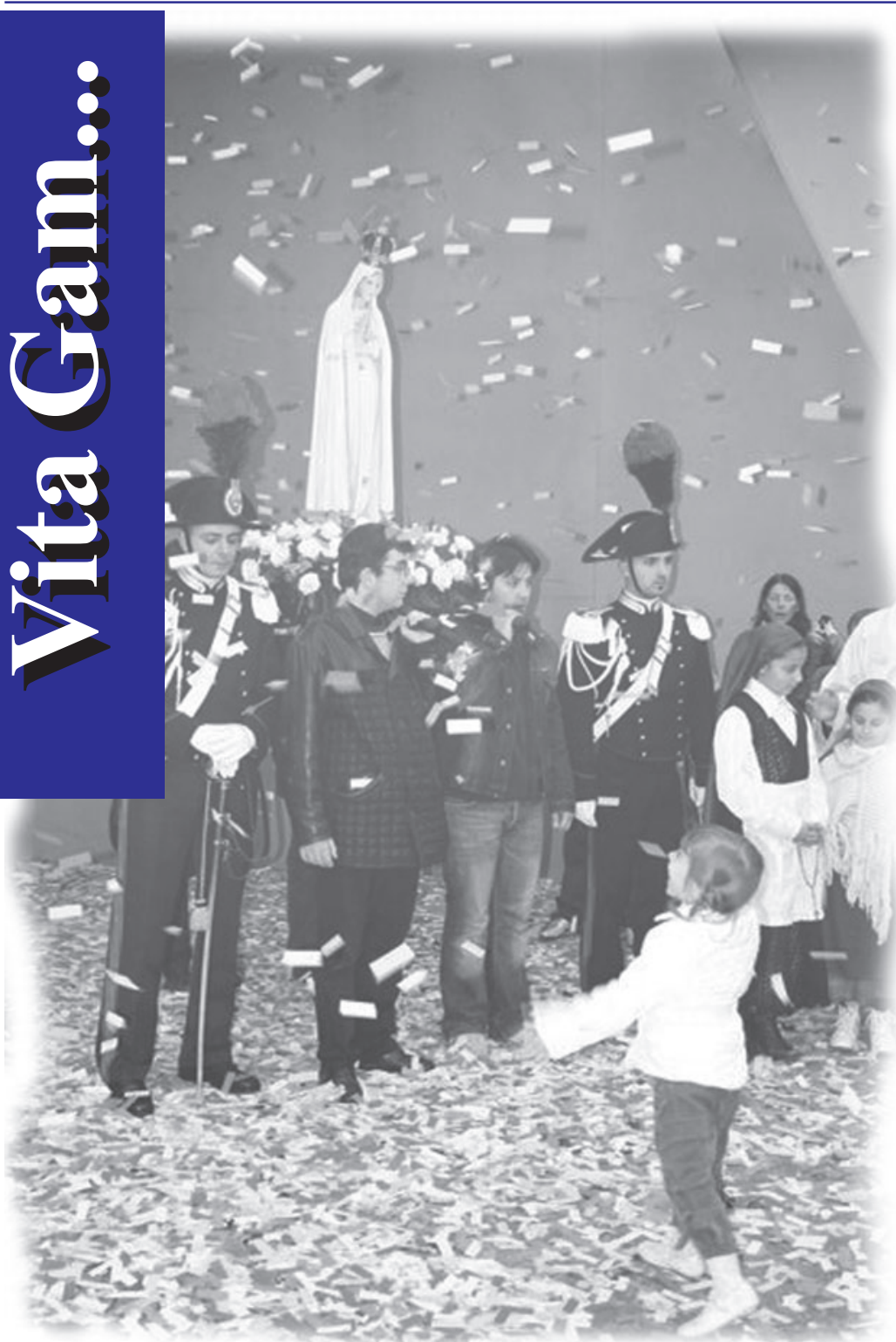
“ Dopo l'incontro con il Signore Gesù la mia vita è cambiata. Dalle macerie della mia vita prostrata e sola ho gridato al Signore e Lui nella sua infinita bontà mi ha risposto: è venuto in aiuto e con il suo infinito amore ha curato le ferite dell'anima e perdonandomi con il Suo Santo Spirito mi ha ricreato, fatta nuova! La conversione è frutto del ritrovamento di questo Padre ricco di Misericordia. Come Gesù mi ha riconciliato con il Padre per i meriti della Sua Passione, Morte e Resurrezione, spingo chi si è smarrito a riconciliarsi con il Padre. Il messaggio della Divina Misericordia è un grande messaggio per l'umanità sofferente che ha perduto la pace. Con la preghiera, l'adorazione Eucaristica, la partecipazione alla Santa Messa e il sacramento della Riconciliazione, il Signore cura le nostre ferite e ci rimette in cammino. Dio non fa preferenze e non usa parzialità. L'amore incontrato nella sofferenza mi spinge ad andare verso chi soffre, per portare proprio quest' Amore, per consolare con la stessa consolazione con la quale sono stata consolata per infondere fiducia in Dio e nella Sua Misericordia.

Ho compreso il bisogno di unire le forze in nome di un Amore più grande da attingere dal Signore e da riversare a chi è più debole. Allarghiamo, uniti, le nostre braccia fino ai fratelli dell' Africa.

”
Claudia Koll



Vita Gam...



La Madre di Dio in casa nostra

Ottobre, il mese del Rosario, non si poteva concludere in modo migliore nella parrocchia cittadina di San Gennaro. La missione mariana (24-28 ottobre 2007) nel 90° delle apparizioni della Santa Vergine in Cova da Iria in presenza della statua della Madonna di Fatima, pellegrina nei paesi dell'Est ha allargato il cuore alla confidenza e alla speranza. L'impegno sinergico del Consiglio pastorale parrocchiale, dell'Associazione Luci sull'Est e dei missionari della Comunità GAM si è rivelato una miscela esplosiva. Un fiume di ragazzi e di famiglie ha ininterrottamente colmato di gioiosa preghiera la nostra chiesa. L'entusiasmo nel momento dell'arrivo della Madonna nel nostro quartiere, le catechesi frizzanti e profonde dei sacerdoti GAM, le tantissime confessioni con i generosi e pazienti sacerdoti, le proposte dei giovani missionari, l'animazione delle religiose "Figlie della Donna Vestita di Sole", i canti coinvolgenti, le intense celebrazioni eucaristiche, i filmati sull'attualità del messaggio di Fatima, l'amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi, il pellegrinaggio al Cimitero e la preghiera di suffragio per i defunti, l'incontro con gli alunni delle scuole primarie e secondarie, i cenacoli con i giovani e le famiglie, la visita a tutte le famiglie della parrocchia, agli ammalati e agli anziani, l'adorazione eucaristica comunitaria per un'intera notte, la fiaccolata per le vie del quartiere, la celebrazione conclusiva, l'atto di consacrazione a Maria, lo sventolio dei fazzoletti, il saluto di addio e la partenza dell'elicottero tra lacrime di commozione e di gratitudine, hanno scritto pagine di luce nella storia venticinquennale della parrocchia di San Gennaro e dell'intera città di Benevento.

PREGHIERA DI UN'AMMALATA

«Nella mia malattia, in mezzo alla mia sofferenza, io ti chiamo spesso "Mamma". E sento al fondo di me stessa che al pronunciare questa parola divengo più forte. Quando mi sento incompresa, sola nel mio calvario, io so che tu sei qui e che mi ami. È stato necessario che questa malattia mi colpisse perché io comprendessi quanto è grande il tuo amore. Sapere che al di là della nostra vita c'è una Mamma che ci attende - e quale Mamma! - rende la nostra morte più bella».

«Il seminatore uscì...»

Penso che i frutti dello Spirito Santo donano esito a suo tempo. Noi poveri uomini vogliamo tutto e subito, ma Dio infinita Sapienza ha i suoi tempi. Del GAM amo il cenacolo conclusivo perché è ricco di catechesi, di canti e di quella gioia che la comunità parrocchiale spesso dimentica nei "mortuori" vari...! Gesù Cristo è Gioia immensa e sentire questa testimonianza e questa circolazione d'amore non può che spingere a fare un po' di più del solito. Forse non andrò col megafono a dire l'Ave Maria in pubblico, ma posso in tanti piccoli modi fare qualcosa. Testimoniare Gesù è il nostro primo dovere, portarlo dove sembra non esserci speranza; la vostra testimonianza per i nostri tempi sempre più apostati ci apre gli occhi ... Mi piace la vostra prontezza di fare tutto per la gloria di Dio. Di questo momento di gioia non so cosa resterà, forse tutti torneremo al solito accontentandoci della mediocrità... Nell'ora del Giudizio particolare non potremo dire: lo non sapevo! lo non pensavo che...!

...

I SANTI E L'EUCARISTIA

“Le Messe sono perpetuamente celebrate su l'uno o l'altro punto del globo; io mi unisco a tutte queste Messe, soprattutto durante le notti che trascorro talvolta senza prendere sonno”.

santa Bernardetta

“Tutti i passi che uno fa per recarsi ad ascoltare la Santa Messa sono da un Angelo numerati, e sarà concesso da Dio un sommo premio in questa vita e nell'eternità”.

Sant'Agostino d'Ipbona

“L'Eucaristia è l'amore che supera tutti gli amori nel cielo e sulla terra”.

San Bernardo di Chiaravalle



Ora che il ritmo ad alta tensione del complessivo progetto pastorale parrocchiale conosce una lieve interruzione, mi ritorna in mente questa frase di san Carlo Borromeo: “Un'anima sola è già una diocesi troppo grande per un vescovo”. Terminata la splendida missione mariana parrocchiale ancora tanti vengono in cerca di luce a raccontarmi i loro problemi interiori e strettamente personali. Entro così in quell'universo fatto di piccole cose che costituiscono l'unità molecolare degli avvenimenti più grandi della storia. Attraverso il filtro del *quotidiano* il progetto pastorale acquista sapore di concretezza, ritrova dimensioni di umanità e si impegna dei profumi della speranza.

La Madonna di Fatima è ritornata in mezzo a noi perché non venga meno la riserva della speranza nel mentre nel mondo si spegne il sole della gioia e dello stupore. Scrivo questo per un dovere di gratitudine.

Anche in questi tempi che assumono i toni apocalittici della conclusione e della liberazione la Madonna si rivela come il *divino ascensore* che porta il Cielo sulla terra e la terra verso il Cielo, Dio tra noi e noi verso Dio. Stretti intorno a Maria riscopriamo che nasce la vera Chiesa, famiglia dei redenti, testimoni di speranza, dove ritorna la preghiera del Rosario e la centralità dell'Eucaristia celebrata e adorata. Il progetto pastorale più efficace e da tutti comprensibile lo ha steso a Fatima la Madonna quando ha invitato a recitare il Rosario ogni giorno per avere la pace ed ha inviato l'Angelo della Pace con l'Eucaristia tra le mani, come unica sorgente di vita vera colma d'ogni dolcezza. Tutto il resto è vanità di pensiero e superbia della mente. Nei giorni di missione la Madonna ci ha invitati a ritornare all'essenziale per ritrovare finalmente l'unico bene necessario: l'Amore di Dio, che mai tramonta.

Mons. Pasquale Maria Mainolfi
Parroco

LA MAMMA? UN MEDICO ESPERTO

La nonna di Andrea, un bambino di 9 anni al quale, in seguito ad un urto accidentale, è stata diagnosticata una seria infezione al braccio, ci dice commossa dopo l'operazione ben riuscita: “La Madonna! La Madonna! Pensate che Andrea, mentre stava entrando in sala operatoria, canticchiava un motivetto e il medico gli ha chiesto: Che canti? - Un granellino di senape - E che canto è? - Me lo hanno insegnato i GAM che stanno al mio paese! - E chi sono questi GAM? - Sono dei ragazzi che vanno sempre a Gesù e anch'io voglio stare con Gesù!”. La Mamma non si ferma a guardare da dietro il vetro di una sala operatoria ma, con Gesù e gli angeli, forma una formidabile equipe medica: siamo davvero in mani sicure!

SULLA SCIA DEI SANTI

Santa Giovanna Francesca di Chantal

Alla figura di questa grande Santa francese, morta il 13 dicembre del 1641, ma ricordata nel Calendario universale il 12 agosto, non si può non avvicinare quella di San Francesco di Sales, che fu suo direttore e guida spirituale, e di cui ella fu seguace e al tempo stesso ispiratrice, penitente e insieme collaboratrice.

Così, Santa Giovanna di Chantal e San Francesco di Sales formano una delle due coppie più celebri e più alte nella spiritualità francese del '600 e anche nelle opere di assistenza. L'altra coppia, non meno grande, è formata da San Vincenzo de Paul e da Santa Luisa di Marillac.

Il grande predicatore e direttore d'anime, Vescovo di Ginevra, l'aveva vista la prima volta quando predicava la Quaresima del 1604, a Digione. Giovanna era sulla trentina, e indossava severi abiti vedovili. Al primo colloquio, il modestissimo abbigliamento della vedova non parve abbastanza modesto a San Francesco di Sales, il quale le domandò:

«Lei ha intenzione di rimaritarsi, Signora?».

«No», rispose Giovanna. «Bene – soggiunse il Santo, con un rapido cenno degli occhi – Allora sarà meglio ammainare le insegne». La rinuncia interiore, che formava il nocciolo dell'insegnamento del Vescovo di Ginevra, doveva essere accompagnata e sottolineata anche dalla rinuncia esteriore. E tale passo non fu facile, per la figlia del ricchissimo Presidente Frémoyot, nata a Digione nel 1572, e vissuta nel castello di Bourbilly accanto al Barone di Chantal, da lei sposato a venti anni, in un matrimonio affettuoso e felice, dal quale nacquero quattro figli.

Un incidente di caccia le aveva tolto il marito quando Giovanna aveva ventotto anni. La donna fu sull'orlo della disperazione. La salvò la necessità di curare i figli, ancora piccoli, e soprattutto la forza della sua fede, che ebbe in lei aspetti quasi virili, di grande coraggio e ardimento.

Dopo il primo incontro, San Francesco di Sales ne assunse la direzione spirituale, con quella leggerezza di tatto che era il carattere distintivo del grande Santo savoiardo. Ella avvertiva sempre di più il desiderio di ritirarsi dal mondo, e di vivere soprattutto per Dio. Fino all'ultimo, il direttore di spirito volle metterla alla prova. «Ascoltate – le disse un giorno – bisogna che voi entriate a Santa Chiara». «Padre mio – ella rispose – sono prontissima». «No – riprese il Santo –. Non siete abbastanza robusta. Dovrete farvi suora nell'ospedale di Beaune». «Tutto ciò che vi parrà» accondiscese Giovanna. E Francesco: «Non è ancora ciò che voglio: dovrete essere Carmelitana». «Sono pronta ad obbedire» ripeté la vedova. Dopo aver così saggiato a lungo lo zelo e l'obbedienza della donna, il Santo le espose il suo progetto, di una nuova fondazione intitolata alla Visitazione e destinata all'assistenza dei malati. Di questa nuova fondazione ella doveva essere cofondatrice e prima direttrice. Giovanna di Chantal si disse di nuovo pronta, ma questa volta con maggior fervore, con un sussulto del cuore. Ma occorsero alcuni anni, prima che la figlia del Presidente di Digione, sistemati i figli e disposto dei suoi beni terreni, potesse diventare la prima suora della Visitazione.

L'Istituto che ebbe ad Annecy la prima sede, conobbe una rapida e vasta fortuna nella Savoia e nella Francia. Attorno a Giovanna, diventata Suor Francesca, si moltiplicarono le caritatevoli Visitandine, come le sue suore erano chiamate e presto universalmente note e amate.

Prima della sua morte, le case della Visitazione erano 75, quasi tutte fondate da lei, Giovanna Francesca di Chantal, nello spirito di carità del grande San Francesco di Sales.



I miseri e i poveri cercano acqua ma non ce n'è, la loro lingua è riarsa per la sete; io, il Signore, li ascolterò; io, Dio di Israele, non li abbandonerò (Is 41, 17). Perdonate questo inizio che ha la violenza di un pugno nello stomaco, ma è proprio Dio con la forza dirompente della sua Parola che ci scuote e si fa voce di chi è messo a tacere. Negli occhi delle persone, tante, che abbiamo incontrato nel nostro viaggio è lo sguardo stesso di Dio che ci ha interrogato e messo in crisi.

Un viaggio iniziato a fine agosto e durato fino ad oltre la metà di settembre. Eravamo in dieci, il gruppo *Ofè*: Enzo, Lucia, Gianluigi, Federica, don Paolo, Mattia, Francesca, Serena, Paola. Un grazie grande va a tutti loro, protagonisti di un'esperienza indimenticabile. Si fa fatica, in occasioni come queste, a strappare dall'animo le emozioni per consegnarle ad un pezzo di carta. Ma è importante farlo perché, responsabili di queste emozioni, siete stati anche voi che leggete. Ci scorrono davanti agli occhi tante scene...

Ci coinvolge ancora la gioia delle volontarie di *Lomè*, quando vedendo i nostri valigioni zeppi di medicine, quelle raccolte grazie a voi, non fanno nemmeno in tempo a sistemarli sugli scaffali perché ci sono subito le prime urgenze. Ci trascina il passo deciso e festoso degli abitanti di *Ilama* che ci portano a vedere il primo piano finito del dispensario (piccolo ospedale). L'anno scorso non c'era. Quest'anno sì. Grazie a voi.

Ci disarmano gli occhi commossi e riconoscenti degli anziani e delle mamme di *Okutalaku*, piccolo villaggio immerso nel verde, quando si radunano in massa attorno al loro tesoro: il nuovo pozzo! Acqua vera, non acqua di

stagno usata fino a qualche mese fa. Grazie a voi!

Ci entusiasma la laboriosità di alcuni piccoli di *Acho-onugò* che, mentre non è ancora iniziata la scuola, si sono messi a disposizione del direttore per riassetare il terreno dove sorgono le nuove aule in muratura, costruite grazie a voi. Sullo sfondo, silenziosa, la vecchia aula di terra e paglia. E tanto, tanto ancora, grazie a voi, si sta realizzando. È tutto un cantiere, impastato di fango e sudore, in cui abbiamo lavorato con gioia anche noi. Come è prezioso il vostro aiuto! Noi abbiamo camminato su un ponte ideale che parte dal vostro cuore e arriva al cuore di questa gente.

Certo c'è ancora tanto da fare. Te ne rendi conto quando ti trovi davanti al dispensario, finito nella struttura, ma da attrezzare e mettere in funzione. O quando visitando il bellissimo villaggio di *Abi* vedi che le aule di terra e paglia sono state distrutte dalle piogge torrenziali e i bambini non hanno più un posto al coperto per fare lezione al riparo dalla violenza del sole. O quando il vecchio camion, avuto in dono dall'Italia per trasportare la terra, si rompe e, siccome non ne arriva un altro, si aspetta due giorni per riprendere i lavori, mentre un povero meccanico cerca di ripararlo, di giorno e di notte, sotto un temporale mai visto. O quando dopo un anno riabbracci *Daniel*, piccolo ammalato di AIDS, il cui corpicino, nonostante le preziose cure che lo mantengono in vita, è aggredito dalla malattia. O quando scopri che il piccolo *Jean* non fa altro che sorridere perché è sordomuto e non ci sono strutture per assicurargli un minimo di futuro. O quando incontri persone assetate di Dio ma ancora impossibilitate ad avere una formazione adeguata perché mancano i locali per la catechesi.

AGO 2007: ponte tra due cuori



Quando si pensa all'Africa a volte si commette l'errore di confezionare un mondo lontano da noi, che riaffiora ogni tanto con qualche notizia sulla TV. Spesso ci strappa anche qualche lacrima, ma non ci lacera il cuore! A che serve *commuoversi* senza poi *muoversi*?! L'Africa è un continente vastissimo, poliedrico, ricchissimo. Uno sguardo di fede ci aiuta a focalizzarla come la terra di chi è nel bisogno. Ed è vero. Ma non è tutto. Sarebbe una pennellata troppo riduttiva. Per esempio l'Africa ti fa capire che *terzo mondo* è anche il nostro, pieno zeppo di persone che sono schiave dei loro presunti bisogni. L'acqua, il cibo, l'igiene, la salute, l'istruzione: questi sono veri bisogni e qui mancano. Non mancano da noi, terribilmente poveri però di quei valori che permettono di capire ciò che nella vita è essenziale e ciò che non lo è.

Alla vigilia della nostra partenza ancora qualcuno ci diceva: ma siete sicuri? Non è un viaggio troppo pericoloso? No, il viaggio verso l'Africa non è difficile. Il viaggio più difficile è quello del ritorno in patria, dove ti immergi di nuovo nella boscaglia dell'abbondanza, dopo esserti abituato, per più di 20 giorni, a vivere e gustare l'essenziale. Il viaggio difficile è riuscire a trasmettere l'urgenza della solidarietà nel nostro mondo ingordo di tutto e obeso di superfluo e che ignora che da un'altra parte c'è chi lotta per sopravvivere.

Il vero pericolo non sono i tanti batteri per cui, andando nel continente africano,

ci vacciniamo: il virus che corrode l'umanità e la dignità dell'uomo, di ogni uomo, è l'indifferenza. La mia. La tua. Ricordiamo tutti la parabola del buon samaritano (Lc 10,30-37): il vangelo ci dice che quest'uomo dal cuore grande, passando accanto al malcapitato, *gli si fece vicino, ne ebbe compassione, gli fasciò le ferite, se lo caricò sul giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui*. E rimase con lui quella notte, stravolgendo i suoi progetti di viaggio, e impegnandosi a ripassare per saldare eventuali debiti. Noi siamo disposti a metterci in gioco come il samaritano? O tutt'al più, per tacitare la nostra coscienza, ci limitiamo a fermarci vicino e a sussurrare al malcapitato: coraggio, che Dio t'aiuta!, e

poi, lasciandogli uno spicciolo, proseguiamo, lasciandolo lì!

Un viaggio in Africa è un corso accelerato di responsabilità, un tuffarsi nella situazione dell'altro, qualunque sia, per capirlo, aiutarlo, promuoverlo. La *carità* è un sentimento troppo grande per dire che consiste solo nel fare un'offerta o un'azione di bene. Sgorge dal cuore di Gesù e dunque ne porta il marchio della radicalità e ha una forza travolgente. Chi ama si sente responsabile della povertà di un africano come dell'infelicità di un familiare. Chi viene in Africa senza Cristo se ne torna con tanta rabbia. Chi viene in Africa con Cristo se ne torna con un cuore più

grande, con un senso di urgenza, pronto a organizzare la speranza. Costruiamo un ponte: tra il tuo cuore e il cuore di questa gente. E non pensare che sarai solo tu a donare a senso unico: sentirai sgorgare dentro la gioia di chi dona, la gioia di chi ama. Davvero! Don Carlo De Ambrogio, fondatore del nostro movimento (G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana), amava ripetere: *tu sei quello che doni. Più doni, più ti doni e più sei, ti realizzi*. Facciamo nostro questo augurio del grande apostolo Paolo: *il Signore ci faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti* (cf. 1 Tes 3, 12). In Togo c'è bisogno di te! Grazie!

don Marco





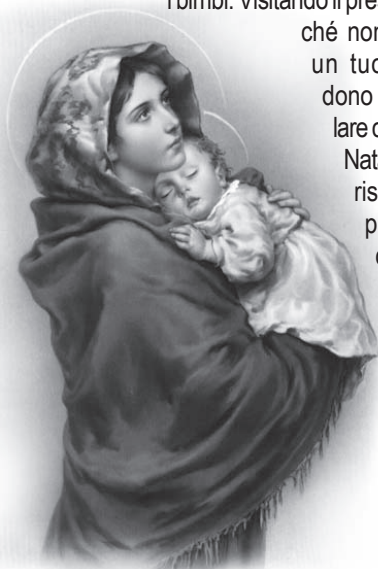
Ti scrivo per dirti

Sovente basta poco per fare felice chi ci sta accanto.

Il Signore, che non trascura neppure il dono di un bicchiere d'acqua, non lascia senza risultato i nostri gesti di amore anche i più poveri di senso per noi.

Prepararsi al Natale è prepararsi ad accogliere un Bambino che ci ha chiesto di riconoscerlo negli altri. Ecco perché visitare in questi giorni un presepe, sarà un viaggio dentro il mistero del Natale, un mistero che apre il nostro sguardo per accorgerci di chi ha bisogno. Un Bimbo per i bimbi. Visitando il presepe, perché non lasciare

un tuo piccolo dono per regalare con questo Natale un sorriso a chi è più povero di te?



**Oggi
la notte è luminosa
e il giorno risplendente.**

**Perché lui è il
bambino
che cambia il mondo.
Conoscete il suo nome?**

**Sul suo viso
danza il sorriso di Dio.**

**Egli c'è
e resta con noi
e la gioia degli uomini
diviene la gioia di Dio.**

**Egli c'è
e resta con noi
e la sofferenza degli uomini
diviene la sofferenza di Dio.**

**Egli si chiama
Emanuele,
Dio con noi.**

CENACOLO GAM
Casella Postale 68
82100 - Benevento

Tel/fax: 0825/966152
e-mail: cenacologam@libero.it
Sito Internet: www.cathomedia.com



MAMMA...SONO CONTENTO DI ESSERE IL TUO BAMBINO

(Don Tonino Bello)

"Mamma, mi racconti come sono venuto dentro di te?"

"Me lo chiedi sempre, Gesù...", gli rispose, tranquilla, Maria.

"A me piace - ribatté Gesù - raccontamelo sempre. È così bello".

"Ti ho detto, piccolo mio, che io stavo nella mia stanzetta, attenta al mio lavoro, quando ad un tratto una grande luce la riempi tutta. Era venuto a trovarmi un Angelo mandato dal Signore...".

Il piccolo Gesù, appoggiato alle ginocchia della madre, seguiva con gli occhi sgranati e aveva piccoli sussulti di gioia.

"E come era l'Angelo?" - "Era tutto luce" - "E aveva le ali?!"

Aveva una veste bianca ricamata d'oro? Ma era un Angelo?!" -

"Sì, era veramente un Angelo mandato dal Signore" - "E che ti ha detto l'Angelo?" - "Mi ha detto: 'Rallegrati, o piccola Maria; io vengo a dirti che tu sei molto cara a Dio e che stai per diventare mamma di un bambino fatto di terra e di cielo'". - "Ero io?" -

"Certo, eri tu" - "E tu che cosa gli hai risposto?" - "Ho detto:

'Come è possibile questo? Io sono sola soletta... Giuseppe non è ancora venuto a prendermi per portarmi nella sua casa...'

Ogni bambino ha bisogno di un papà e anche di una casa" - "E l'Angelo, che ti rispose?" - "Mi disse: 'Non temere, Maria. Il bimbo che sta per venire dentro di te è come un raggio di luce che esce dal cuore di Dio per venire a stare vicino al tuo cuore, e ci starà finché tu non avrai dato a quel raggio di luce...' il bel faccino che hai", concluse Maria, dandogli un amoroso colpettino sulla guancia rotondotta.

Gesù sospirò di gioia. Disse: "Com'è bello! E poi?". - "E poi io gli dissi che tu ed io, così soli, avremmo potuto avere qualche problema. Ma l'Angelo mi rispose - e qui Maria scandì bene le parole, prendendo tra le mani il volto del figlio e fissandolo negli occhi - che niente è impossibile a Dio".

"Oh...", fece Gesù. - "E mi disse ancora - riprese Maria - che anche Giuseppe sarebbe stato contento di essere l'abbà di questo bambino che veniva dal Cielo e che si sarebbe preso cura di noi con tanto amore, e che avremmo fatto di tre cuori un cuore solo".

"Avanti...", insistette Gesù. - "E poi mi disse che il nome di questo bambino sarebbe stato Gesù, che significa: 'Dio salva'".

- "Gesù! È il mio nome!". - "Certo, tu sei Gesù". - "Mi piace questo nome... E allora?". - "Allora io dissi tutta rincorata: 'E va bene; io sono molto contenta di fare quello che piace a Dio e sono molto contenta di essere la madre di questo bambino che si chiamerà Gesù, 'Dio salva'".

Gesù le saltò sulle ginocchia, gettandole le braccia al collo e mettendo la sua guancia contro la guancia di lei, con quel trasporto e con quella tenerezza che oggi possiamo 'leggere' nelle icone dell'Oriente cristiano... "Oh, mamma - le disse infine Gesù -, tu eri contenta di diventare la mia mamma e io sono così contento di essere il tuo bambino!..."